

UMBERTO ECO
(1932-2016)
E LA SEMIOTICA INTERPRETATIVA

Nuclei teorici

- Analisi scientifica della cultura di massa
- Questione dell'iconismo
- Significazione e comunicazione
- Il problema dell'interpretazione

Alcuni testi

- *Opera aperta*, 1962 e 1967 (per una estetica della ricezione)
- *Apocalittici e integrati*, 1964 (analisi scientifica della cultura di massa)
- ***La struttura assente***, 1968
- *Le forme del contenuto*, 1971
- *Il segno*, 1973
- ***Trattato di semiotica generale***, 1975
- ***Lector in fabula***, 1979
- *Semiotica e filosofia del linguaggio*, 1984
- *I limiti dell'interpretazione*, 1990
- ***Kant e l'ornitorinco***, 1997
- *Dire quasi la stessa cosa*, 2003
- *Dall'albero al labirinto*, 2007

Il caso dell'ornitorinco



Platypus





L'ornitorinco e il problema della classificazione

- L'ornitorinco viene scoperto in Australia alla fine del Settecento.
- È un animale che non sembra rientrare in nessuna delle classi conosciute: è un mammifero che depone le uova, ha il becco da anatra, il pelo e la coda del castoreo, zampe da talpa, vive sott'acqua ma respira aria: le impressioni sensibili non si adattano ad alcuno schema precedente, come mettere insieme le caratteristiche dell'uccello e quelle del quadrupede? (salta il criterio della definizione per genere e differenza).
- Gli zoologi hanno a lungo esitato e discusso sulla classificazione dell'ornitorinco.
- Problema kantiano: il giudizio è la facoltà di pensare il particolare come contenuto nel generale e se è già dato il generale (la regola, la legge), il giudizio è determinante. Ma se è dato solo il particolare e si deve trovare il generale, il giudizio è riflettente.

Kant e Peirce

- Eco 1997:73-74.

A proposito degli oggetti della natura (cani, alberi, elefanti, pecore, ornitorinco) dobbiamo poter dire come si organizzano in generi e specie ma generi e specie non sono solo un nostro arbitrio classificatorio: “nella natura c’è una subordinazione di generi e specie che noi possiamo cogliere: i generi si approssimano a loro volta l’uno all’altro secondo un principio comune, affinché sia possibile un passaggio dall’uno all’altro e, con ciò, a un genere superiore” (Kant, CdG, Intr., V).

E allora si cerca di costruire il concetto dell’albero (lo si assume) *come se* gli alberi fossero quali noi possiamo pensarli.

Interpretare qualcosa *come se* fosse in un certo modo significa avanzare una ipotesi. E deve essere un tipo di ipotesi molto avventuroso, perché dal particolare (un Risultato) occorre inferire una Regola che non si conosce ancora; e per trovare da qualche parte una Regola occorre ipotizzare che quel Risultato sia un Caso di quella Regola da costruire. Il giudizio riflettente è un’abduzione.

Correlazione tra piano dell'espressione e piano del contenuto: *Ratio facilis e ratio difficilis*

Distinzione relativa alle possibili modalità del rapporto tra occorrenza e tipo
(ratio = rapporto)

- *Ratio facilis*: una occorrenza è facilmente riconducibile al tipo espressivo (linguaggio verbale), è riconosciuta come caso del tipo (es.: produzione di una parola o di un segnale stradale).
- *Ratio difficilis*: per una data occorrenza manca il tipo espressivo preformato; la natura dell'espressione è motivata dalla natura del contenuto: indici gestuali, immagini, tracce. La *ratio difficilis* regola operazioni di istituzione di codice; l'invenzione è il caso esemplare di *ratio difficilis*.

Teoria semiotica come teoria della conoscenza

- Critica dell'idea di conoscenza come intuizione: ogni conoscenza è determinata da cognizioni precedenti
- Non esiste pensiero senza segni
- Importanza dell'inferenza abduttiva, ragionamento che parte dagli effetti anziché dalle cause.
 - RI. Quest'uomo riceve grandi onori
 - RE. Se un uomo è governatore riceve grandi onori
 - C. Quest'uomo è governatore (forse)
- L'abduzione è alla base di ogni indagine, in quanto forma del ragionamento ipotetico. L'abduzione fornisce una spiegazione dei fatti, ma da sola non è in grado di fornire a questa spiegazione alcuna forza o certezza.
- Chiave di volta della struttura abduttiva è il termine medio, cioè la regola, che può essere data in modo obbligante e automatico, come nella sensazione, essere prodotta per selezione a partire dalle conoscenze disponibili, oppure risultato di una invenzione creativa.

(cfr. Proni, *Introduzione a Peirce*, Bompiani, 1990). Sul paradigma indiziario: Eco-Sebeok (a cura di), *Il segno dei tre*. Holmes, Dupin, Peirce, Bompiani 1983; R. Petrilli, *Il detective e le parole*, Guerra, 2004.

- Eco 1997:78-79

Peirce ha decisamente posto l'intero processo cognitivo sotto il segno della inferenza ipotetica, per cui le sensazioni appaiono come interpretazioni di stimoli; le percezioni come interpretazioni di sensazioni; i giudizi percettivi come interpretazioni di percezioni; le proposizioni particolari e generali come interpretazioni di giudizi percettivi; le teorie scientifiche come interpretazioni di serie di proposizioni.

Di fronte alla infinita segmentabilità del *continuum* sia gli schemi percettivi che le stesse proposizioni circa le leggi di natura (come sia un rinoceronte, se il delfino sia un pesce, se sia possibile pensare l'etere cosmico) ritagliano entità o rapporti che – sia pure con diversità di grado – permangono sempre ipotetici e sottomessi alle possibilità del fallibilismo [...].

La garanzia che le nostre ipotesi siano giuste (o almeno accettabili come tali sino a prova contraria) non sarà più cercata nell'*a priori* dell'intelletto puro (se anche di esso si salveranno le forme logiche più astratte) bensì nel consenso, storico, progressivo, temporale anch'esso, della Comunità.

Una semantica cognitiva

I limiti inferiori della semiosi (le basi materiali della significazione)

- L'attività semiosica ha il suo punto di avvio nella inferenza percettiva (cfr. Peirce)
- Tipo cognitivo (TC): non è un'immagine, ma un metodo per identificare cose che abbiano le caratteristiche specificate dal TC (ornitorinco).
- Il TC consente il riconoscimento (di un animale in quanto cane, della mia amica Anna, della Quinta Sinfonia di Mahler): è basato sui tratti percettivamente rilevanti di un oggetto o di una classe di oggetti;
- Appartiene al singolo individuo; prodotto sulla base di una prima esperienza percettiva;
- il TC è alla base dell'applicazione del linguaggio al mondo: a una struttura di riconoscimento (TC) è associata una parola che designa l'oggetto che il TC consente di riconoscere. Problema fondamentale della semantica: interfaccia tra linguaggio e percezione (cfr. il problema dello schema mentale in *La struttura assente* e il modello semantico nel *Trattato di semiotica generale*).

- Contenuto Nucleare (CN): interpretazione linguistica del TC; elementi condivisi intersoggettivamente (pubblici) che interpretano i TC privati o trasmettono culturalmente dei TC come CN; area di significato intorno alla quale si stabilisce un consenso generalizzato all'interno della comunità.
- Contenuto Molare (CM), conoscenza specialistica e settoriale che va oltre il CN, area di significato ristretta a determinate competenze ed attività.
- TC e CN sono sempre contrattabili.
- Nel caso dei CM (paradigmi scientifici) la negoziazione avviene in base a criteri rigorosi.
- Ma la contrattazione può svolgersi solo sulla base di sistemi convenzionali in cui le espressioni hanno un contenuto.

Iconismo primario e secondario

- Iconismo primario: somiglianza di due fenomeni (stimoli) che suscitano una stessa risposta.
- Iconismo secondario: similitudine, raffronto tra due oggetti (esempio un volto e il ritratto del volto) basato su regole di proporzione. Riguarda le ipoicone: segni raffigurativi impastati di convenzione. Il termine ipoicona sottolinea la natura parziale, limitata, della somiglianza dei segni visivi con il referente, cioè con l'oggetto rappresentato (Polidoro, *Semiotica visiva*, p. 15).
- Ma le pitture, conclude Eco, si basano anche su stimoli surrogati, che non richiedono un apprendimento precedente per poter essere considerati somiglianti all'oggetto che rappresentano.

La struttura assente (1968)

- Concetti base della semiotica
 - Segno e segnale
 - Informazione e comunicazione
 - Significato, denotazione e connotazione
 - Il messaggio persuasivo: retorica e ideologia
 - Sistemi visivi
 - Struttura e strutturalismo
- Comunicazione visiva:
 - Segnali marittimi
 - Visual pubblicitari
 - Strutture architettoniche

Strutturalismo metodologico e Strutturalismo ontologico

- Che cos'è la struttura? Ha uno statuto epistemologico oppure ontologico?
- Modello strutturale (ossatura intelligibile) o oggetto strutturato? La forma è data o è posta? È nella cosa oppure la applico alla cosa per renderla intelligibile (cfr. *La struttura assente*, pp. 256-8)
- Ritorno a Saussure, Hjelmslev, Trubeckoj, Circolo linguistico di Praga: la struttura è uno schema, un modello composto unicamente di relazioni differenziali.
- Per lo strutturalismo “ortodosso” la struttura è un modello. Il modello deve poter essere applicato a fenomeni diversi, per scoprire forme invarianti all'interno di contenuti differenti (strumento operativo).
- Altri strutturalisti (come Lévi-Strauss e più decisamente Lacan) sembrano invece passare inavvertitamente da un'accezione epistemologica ad una accezione ontologica di struttura, dall'applicazione a fenomeni di vario tipo di codici invarianti, all'affermazione dell'esistenza di meccanismi universali della natura umana.

- Dire, come fa Eco, che la struttura è assente significa ribadire il carattere operativo di strumento ipotetico, in primo luogo teorico, che va sottoposto a verifica nella ricerca empirica (linea della scuola glossematica di Hjelmslev).

A Theory of semiotics

Trattato di semiotica generale (1975)

- Verso una logica della cultura (cfr. Lotman) intesa come studio dei fenomeni unificati della significazione e della comunicazione
- Significazione: qualcosa di materialmente presente *sta per qualcos'altro*
- Comunicazione: processo che si svolge tra esseri umani sulla base di sistemi di significazione.

Significazione

Eco, *Trattato di semiotica generale*, Bompiani, 1975

- «Il processo di significazione si verifica solo quando esiste un codice. Ogni qualvolta, sulla base di regole soggiacenti, qualcosa materialmente presente alla percezione del destinatario sta per qualcosa d'altro, si dà significazione» (pp. 19-20).
- «Un sistema di significazione è pertanto un costrutto semiotico autonomo che possiede modalità di esistenza del tutto astratte, indipendenti da ogni possibile atto di comunicazione che le attualizzi. Al contrario [...] ogni processo di comunicazione tra esseri umani – o tra ogni altro tipo di apparato 'intelligente', sia meccanico che biologico – presuppone un sistema di significazione come propria condizione necessaria» (p. 20).

Che cos' è un sistema di significazione?

Un sistema di significazione è un dispositivo che collega entità presenti a entità assenti, una **regola** che associa elementi di diversi sistemi correlati.

a Lampadine (sistema sintattico)	b stati dell'acqua (sistema semantico)	c risposte del destinatario
AB	Livello critico	evacuazione
BC	Livello d'allarme	Stato d'allarme
CD	Livello di sicurezza	Stato di riposo
AD	Livello di insufficienza	immissione

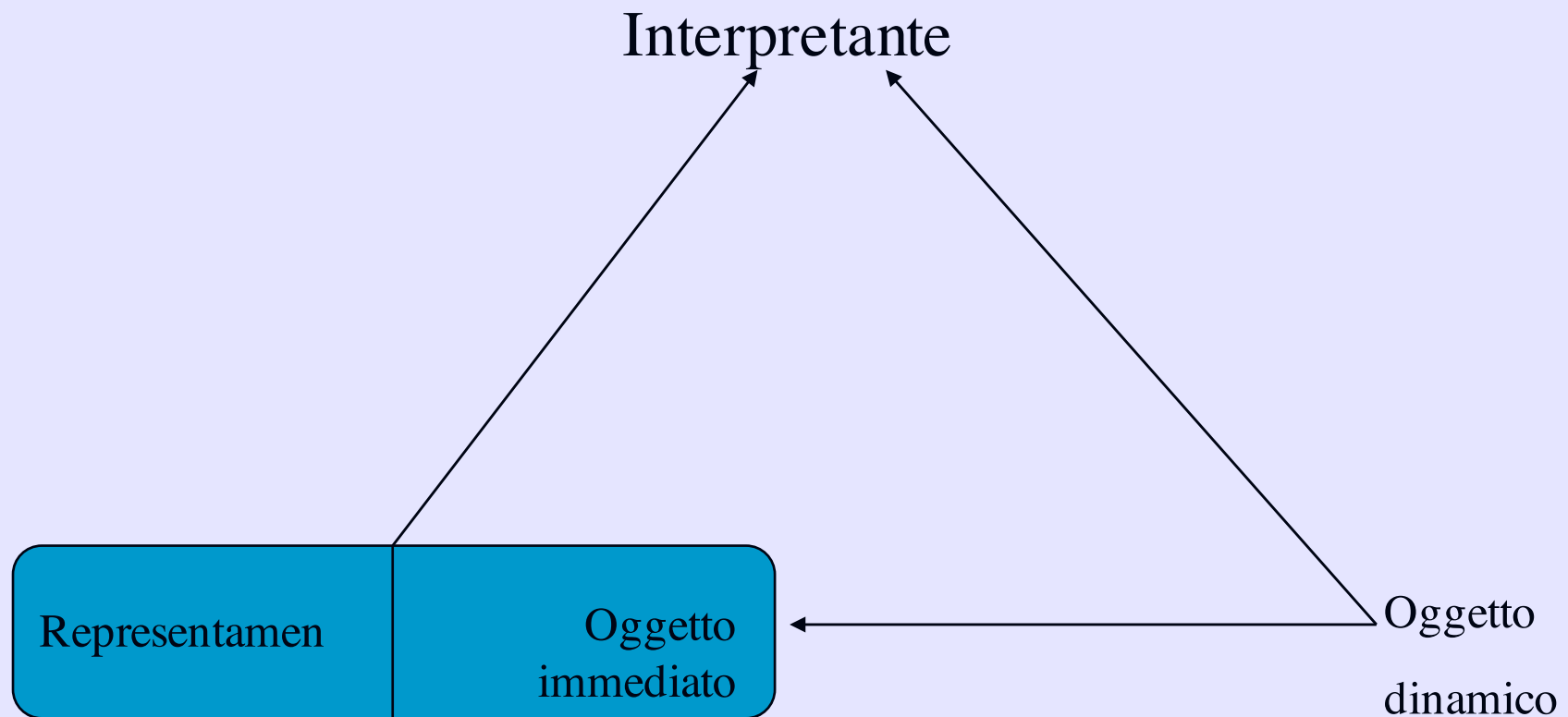
Sopraelevazione dei codici

Espressione		Contenuto
Espressione	Contenuto	
AB	= pericolo	= evacuazione
BC	= allarme	= allarme
CD	= sicurezza	= riposo
AD	= insufficienza	= immissione

Significato

- Unità culturale (semantica) collocata in un sistema semantico.
- Il sistema è dato da un insieme di unità che si definiscono a partire dalle loro opposizioni e differenze
- Per definire un significato come unità culturale devo ricorrere ad altre unità culturali (segni, o interpretanti)

Oggetto immediato come parte del segno



Oggetto dinamico e oggetto immediato

- Oggetto dinamico è l'oggetto “realmente efficiente ma non immediatamente presente” (CP:8.343): oggetto in sé, che esiste nella realtà esterna, indipendentemente dal fatto che qualcuno lo pensi; in quanto tale non entra direttamente nel processo di semiosi. Può essere messo in relazione alla nozione di referente proposta da Ogden e Richards. Tale oggetto non è conoscibile se non attraverso la mediazione dei segni, che ne illustrano volta per volta le diverse proprietà (cioè come oggetto immediato).
- Oggetto immediato è l'oggetto “così come il segno lo rappresenta” (CP:8.343); è una entità concettuale, una rappresentazione mentale, è il modo in cui l'oggetto dinamico viene dato e conosciuto attraverso la mediazione dei segni, che ne mettono in risalto volta per volta certe proprietà. È il significato del segno che viene socialmente codificato e, in quanto tale, è la contropartita mentale del Representamen.

L'oggetto immediato si distingue dall'interpretante perché è un'entità interna al segno, è cioè il modo in cui l'oggetto dinamico viene dato nel segno.

L'interpretante è invece esterno al segno, è un secondo segno, una rappresentazione che scatta nell'interprete a partire dal primo segno e che lo arricchisce (Pisanty-Pellerey, *Semiotica e interpretazione*, Bompiani, 2004).

Modello inferenziale di segno

Il Representamen (puro aspetto espressivo) sta al posto di qualcos' altro. Tuttavia questo stare per non è da intendersi come un rapporto di pura sostituzione, in quanto il Representamen non sostituisce l'oggetto sotto ogni punto di vista, ma soltanto "sotto qualche rispetto o capacità", cioè in base a qualche proprietà scelta come pertinente.

Se ad esempio prendiamo il disegno di un cavallo, che ne delinea soltanto il contorno, noi potremmo dire che tale disegno sta per il cavallo, ovvero ne costituisce un segno, il cui significato sia identificabile con il "concetto di cavallo". Tuttavia il disegno non esaurisce tutto quello che noi possiamo sapere circa le proprietà del cavallo, ma ne costituisce un sostituto parziale che individua l'oggetto solo da un certo punto di vista: la silhouette visiva che può presentare un cavallo, lasciando da parte tutte le informazioni che riguardano ad esempio il suo essere distinto in varietà diverse ed avere differenti pezzature del manto, le sue caratteristiche fisiche di dimensione e di potenza, le sue abitudini in relazione all'uomo, e via dicendo. In altre parole, il segno come Representamen costituisce una mediazione tra le nostre rappresentazioni mentali e le caratteristiche reali di un determinato oggetto, mettendone in risalto volta per volta delle proprietà particolari, scelte secondo qualche criterio di pertinenza" (Manetti, *Comunicazione*, 2011, p. 64)

Interpretante e semiosi illimitata

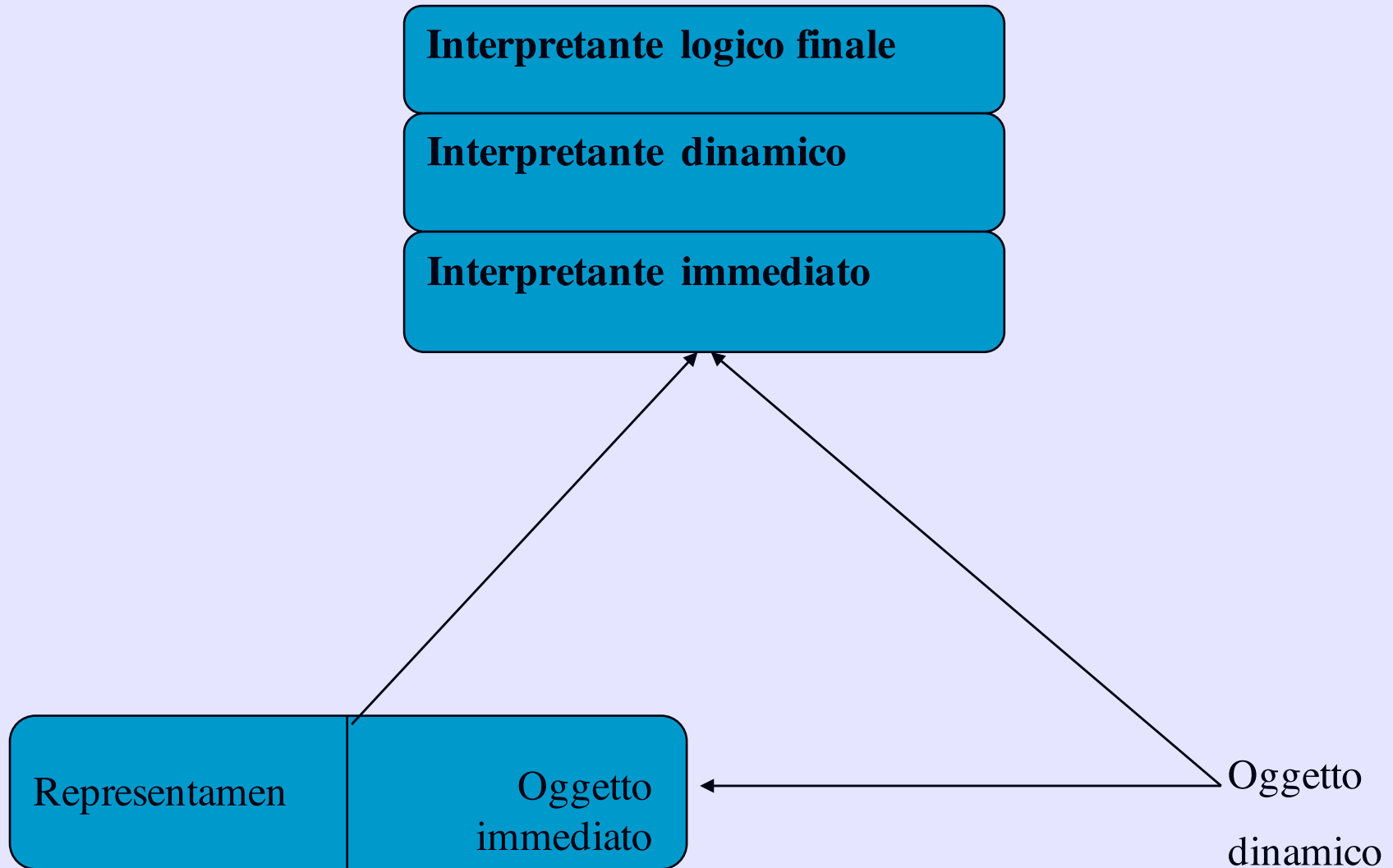
L'interpretante è un altro segno che illumina l'oggetto da un altro punto di vista.

Un Interpretante del disegno di cavallo può essere costituito da un'espressione linguistica quale "animale che nitrisce", o da una fotografia di un cavallo o da una rappresentazione mimica dei movimenti della corsa del cavallo.

Gli Interpretanti possono essere molti e ciascuno di essi fornisce una conoscenza parziale dell'oggetto. Per produrre la semiosi, ovvero innescare il processo di significazione, gli Interpretanti si collocano in una serie tendenzialmente senza confini, che Peirce chiama appunto semiosi illimitata, i quali rendono conto delle molteplici proprietà dell'oggetto.

La fuga degli Interpretanti, anche se tendenzialmente illimitata, dato che non è mai possibile cogliere tutte le caratteristiche di un Oggetto, può però arrivare a una sua normalizzazione nel momento in cui viene a instaurarsi un'abitudine o regola interpretativa stabile, che Peirce chiama abito, che potremmo considerare come registrata nella nostra memoria e che da un certo momento in poi orienterà le nostre scelte successive nella interpretazione di un determinato segno.

Interpretanti



Tre tipi di interpretante

- **Interpretante immediato**

interpretazione del segno secondo regole socialmente determinate e tradizionalmente acquisite (ad es. riconoscimento di un sintomo, di effetti prodotti da una malattia non ancora diagnosticata)

- **Interpretante dinamico**

Interpretazione che deriva dal confronto del significato acquisito con proprie esigenze di comprensione e con l'oggettività (attivazione di tensioni interpretative, valutazione delle diverse ipotesi di diagnosi)

- **Interpretante logico-finale**

Produzione di un abito interpretativo che soddisfa esigenze conoscitive coordinate all'azione (selezione di un'ipotesi e intervento di cura)

Oltre Hjelmslev e Peirce un modello semantico riformulato

- Modello semantico dizionariale (analisi componenziale, semantiche a tratti).
- Modello semantico enciclopedico (significato come catena di interpretanti nel flusso della semiosi: rinvio alle conoscenze del mondo, dei contesti e agli usi concreti del segno).

Dizionario vs Enciclopedia (1984)

- Le semantiche dizionariali o semantiche a tratti sono fondate sull'ipotesi che i termini siano scomponibili in unità minime di significato (figure) e sui seguenti assunti:
 - I tratti semantici costituiscono un insieme di condizioni necessarie e sufficienti (CNS) per la definizione del significato.
 - Tali tratti formano un inventario limitato di termini primitivi.

	animato	umano	maschio	adulto
uomo	+	+	+	+
donna	+	+	-	+
bambino	+	+	+	-
bambina	+	+	-	-

La componenzialità del significato

Inventario di figure di contenuto, tratti semantici minimali. Ognuna delle unità della matrice deriva dall'incontro di due figure, o tratti semantici, che la compongono (Hjelmslev, *La struttura fondamentale del linguaggio*, 1943)

	“maschio”	“femmina”
“ovino”	montone	pecora
“suino”	porco	scrofa
“bovino”	toro	vacca
“equino”	stallone	giumenta
“ape”	fuco	pecchia
“umano”	uomo	donna

Questioni sollevate dal modello dizionarioale

- Quale natura hanno i tratti semantici? perché dovrebbero avere uno statuto differente da quello dei termini che devono definire?
 - Per Hjelmslev i tratti semantici sono costrutti teorici del metalinguaggio descrittivo, perciò distinti dal linguaggio-oggetto che devono descrivere
- Questione dei primitivi: dove si arresta la scomposizione in tratti?
 - Per Hjelmslev i primitivi semantici non sono direttamente accessibili; essendo immateriali possono solo essere ricostruiti introspettivamente e per lo stesso motivo non si può arrivare a un inventario finito di tratti semantici
- Struttura della rappresentazione: quale e quanta informazione deve essere rappresentata e scomposta in tratti? (Violi, *Significato ed esperienza*, 1997: 84)
 - Non sono chiari i criteri su cui basare la distinzione tra significato linguistico (semantiche a tratti) e conoscenza del mondo. I dati concettuali (adulto, maschio ecc.) sono ricavati da una categorizzazione dell'esperienza.

Altre obiezioni

- Esistono termini che rimandano a concetti sfumati, il cui significato non è definibile per presenza o assenza di un tratto ma per una maggiore o minore partecipazione ad un concetto: cfr. Labov (1973), sul campo semantico che include *tazza, scodella, ciotola, piatto*: è spesso difficile assegnare un oggetto ad una categoria o all'altra, nominandolo.
- Man mano che ci si allontana dalle rappresentazioni standard si entra in un terreno di vaghezza in cui un determinato oggetto può essere definito alternativamente come *tazza, bicchiere, ciotola*.

Altri esempi: è possibile definire “vedova” una donna divorziata tre volte che uccide il terzo marito? È possibile definire “scapolo” un omosessuale che convive con il proprio compagno da molti anni? (Formigari, *Introduzione alla filosofia delle lingue*, Laterza 2007; Manetti, *Comunicazione*, 2011:109).

Qual è il campo di applicazione delle semantiche dizionariali?

- Le semantiche a condizioni necessarie e sufficienti prevedono un tipo dizionario di conoscenza: qui le componenti fondative e basilari del significato sono analitiche, e caratterizzate da relativa stabilità.
- Si applicano ai fenomeni di sinonimia (es. *gentile/cortese*), parafrasi, similarità e differenze, antonimia (*allegro/triste*), iponimia e iperonimia (iperonimo=termine generico o sovraordinato; iponimo=termine specifico, subordinato; es. *mobilio / tavolo, sedia, armadio ecc.*)

Modello enciclopedico

Riferimento alla concezione del significato in Peirce:

«Non c'è modo, nel processo di semiosi illimitata che Peirce descrive e fonda, di stabilire il significato di una espressione, e cioè di interpretare quella espressione, se non traducendola in altri segni (appartengano essi o no allo stesso sistema semiotico), e in modo che l'interpretante non solo renda ragione dell'interpretato sotto qualche aspetto, ma dell'interpretato faccia conoscere qualcosa di più. [...]

I processi semiotici, per mezzo di spostamenti continui, che riferiscono un segno ad altri segni e ad altre catene di segni, circoscrivono i significati (o i contenuti, in una parola quelle "unità" che la cultura ha individuato nel suo processo di pertinenza del contenuto) in modo asintotico, senza mai arrivare a "toccarli" direttamente, ma rendendoli di fatto accessibili mediante altre *unità culturali*» (Eco, *Semiotica e filosofia del linguaggio*, 1984:107-108)

Mentre le figure di Hjelmslev sono presentate come proprietà metalinguistiche universali, gli interpretanti sono dati oggettivi in quanto collettivamente verificabili: non dipendono cioè dalle rappresentazioni mentali dei soggetti ma sono registrati intersoggettivamente nello spazio enciclopedico della cultura.

Assieme all'idea degli universali semantici viene meno così anche quella di entità metalinguistiche: ogni espressione può essere interpretata da un'altra espressione e a sua volta servire ad interpretarne un'altra.

Un modello rizomatico

- L'enciclopedia è un repertorio potenziale di tutti i saperi e di tutte le interpretazioni.
- può essere pensata come una rete (rizoma), senza un centro, in cui ogni punto è connesso con altri punti.
- Non è rappresentabile nella sua totalità, ma funziona come un postulato semiotico: si può ipotizzare una enciclopedia globale, transculturale e sovrastorica, anche se ognuno possiede una propria competenza enciclopedica, parziale, che deve però parzialmente sovrapporsi alla enciclopedia locale (relativa almeno a una comunità).

Una semantica a istruzioni in formato enciclopedico

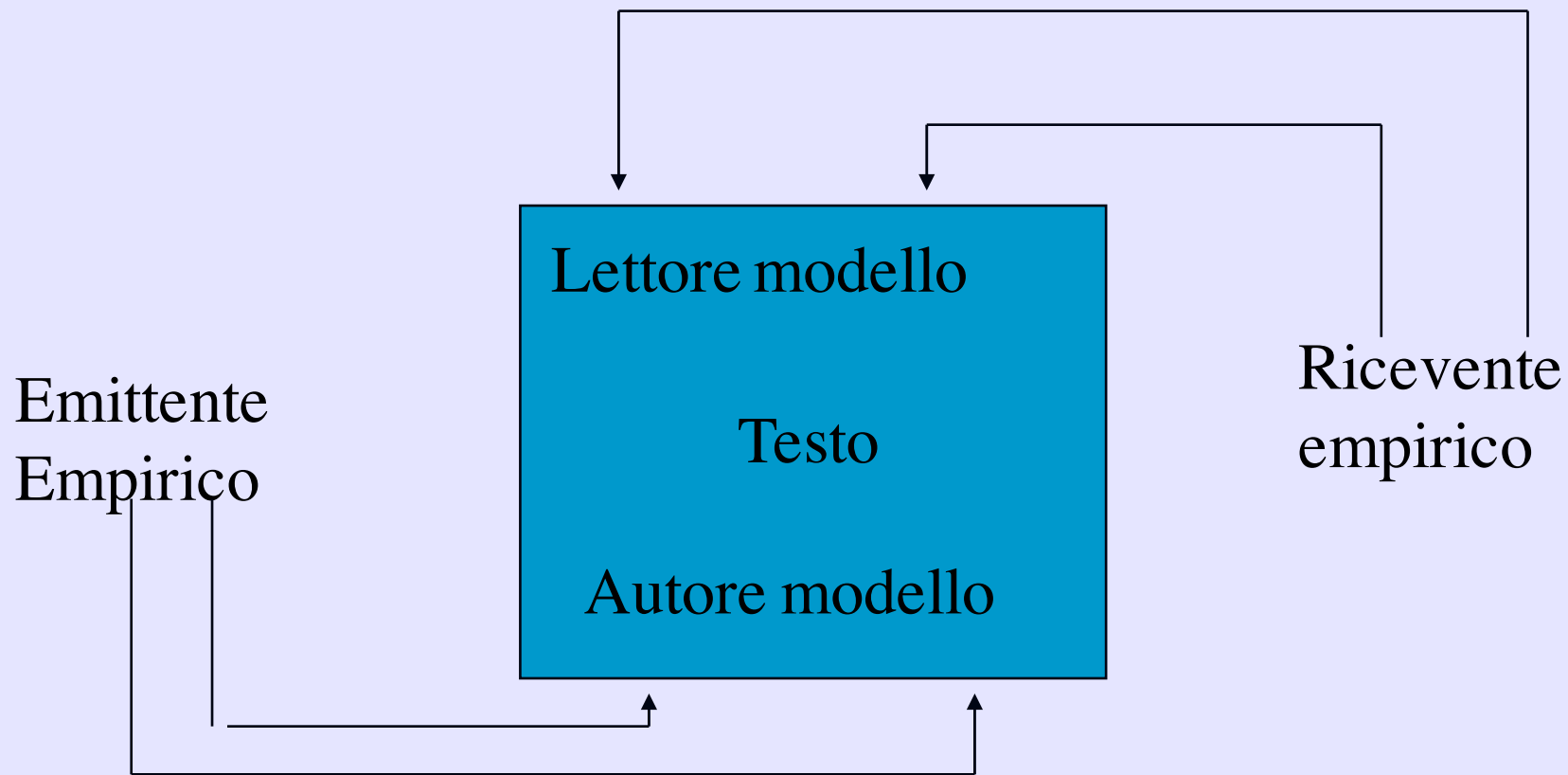
- Anziché fornire la definizione chiusa di un termine, in base a tratti semantici, il modello enciclopedico definisce parzialmente un termine (sotto certi aspetti) in relazione a un determinato obiettivo.
- La struttura della significazione deve prevedere i contesti, le circostanze e le situazioni d'uso del termine, cioè delle istruzioni pragmatiche.
- Integrazione di Semantica e Pragmatica nella rappresentazione di una struttura della lingua con significati lessicali in forma di istruzioni per l'inserzione contestuale.
- Natura inferenziale del segno: se p allora q (se l'occorrenza p cade in un contesto x, allora il suo significato sarà q) vs segno come equivalenza (per cui l'espressione E sta per il contenuto C). Il significato è il prodotto di continue negoziazioni.

- Nella prospettiva strutturalista (Hjelmslev) la categorizzazione segue il criterio delle opposizioni e delle differenze
- Nella prospettiva cognitivo-interpretativa (Peirce) il significato si costituisce nella interpretazione.
- Le due prospettive devono coesistere, «il momento strutturale e il momento interpretativo si alternano e si completano passo per passo l'un l'altro» (Eco 1997:219).
- Il significato linguistico non è separabile dalla nostra esperienza del mondo, che è di tipo percettivo, fisico, psicologico, mentale, culturale e sociale. Ciò riapre la questione del rapporto tra significati e concetti.
- La semantica cognitiva è per necessità e vocazione enciclopedica. Questo aspetto accomuna la semantica cognitiva all'approccio semiotico (Violi, *Esperienza e significato*, Bompiani 1997).

Pragmatica del testo: *Lector in fabula*

- Il lettore non è passivo ma coopera attivamente alla costruzione del senso
- Il testo è una macchina pigra: è intessuto di *non detto*
- // *testo* postula il destinatario come condizione della sua capacità comunicativa.
- «Un testo è un prodotto la cui sorte interpretativa deve far parte del proprio meccanismo generativo» (*Lector in fabula*, p. 54)
- Il lettore modello, come pure l'autore modello, sono strategie testuali.
- La cooperazione testuale si svolge tra due strategie discorsive non tra soggetti empirici.

Autore modello e lettore modello



Cfr. Eco, *Lector in fabula*, Bompiani 1979.

«Considera, ad esempio, i processi che chiamiamo “giochi”. Intendo giochi da scacchiera, giochi di carte, giochi di palla, gare sportive e via discorrendo. Che cosa è comune a tutti questi giochi? – non dire: “*Deve* esserci qualcosa di comune a tutti, altrimenti non si chiamerebbero ‘giochi’” – ma *guarda* se ci sia qualcosa che sia comune a *tutti*, vedrai somiglianze, parentele, e anzi ne vedrai tutta una serie...» (Wittgenstein, *Ricerche filosofiche* (1958), par. 66)

- Qui l'Autore modello è uno stile filosofico e il Lettore modello è la capacità intellettuale di condividere questo stile.

Strumenti per la costruzione di un lettore modello

- Lingua e varietà di lingua (specialistica, settoriale, gergale, giovanile ecc.)
- Tipo di enciclopedia
- genere
- stile

Il lavoro della interpretazione cooperativa

- Il lettore deve partire dalla manifestazione lineare del testo (superficie espressiva): applica codici per correlare espressioni e contenuti.
- Circostanze di enunciazione: informazioni sull'emittente, sul contesto comunicativo e sulla natura dell'atto linguistico.
- Assunzione di una identità tra il mondo evocato dal testo e il mondo della propria esperienza (dimensione estensionale messa tra parentesi finché tracce testuali non la mettono in questione).
- Sceneggiature (frames): un *frame* è una struttura d'esperienza che rappresenta una situazione standard (cena al ristorante, festa di compleanno, lezione universitaria ecc.); una sceneggiatura è un testo virtuale o una scena condensata.
- Esplicitazione semantica (strutture discorsive): operazioni di magnificazione e di narcotizzazione sulla base della individuazione del *topic* e della coerenza interpretativa (isotopie)
- Strutture narrative: fabula (ordine cronologico) e intreccio (ordine del racconto)
- Passeggiate inferenziali del lettore di fronte a snodi narrativi.
- Mondi possibili e patto finzionale (sospensione della incredulità da parte del lettore).

Frame

- La nozione di *frame* o schema ha cominciato a diffondersi a partire dagli anni Settanta in due diversi orizzonti di discussione:
- quello sociologico e antropologico, dove il termine, introdotto da Gregory Bateson – e poi adottato da Dell Hymes e Erving Goffman e dall'etnografia del linguaggio – serve a individuare un livello metapragmatico, e cioè l'insieme dei segnali metacomunicativi che indicano in quale chiave vada interpretato un certo messaggio (dunque in un'accezione interazionale);
- quello della psicologia cognitiva e dell'intelligenza artificiale (Marvin Minsky), che invece adottano la nozione di *frame* in riferimento alle modalità di organizzazione della conoscenza, per indicare una varietà di dimensioni come il contesto di riferimento, l'organizzazione concettuale, la struttura di particolari facoltà mentali e sensomotorie.
- Con Charles Fillmore (*Frame Semantics*, in *Linguistics in the Morning Calm*, Seoul, Hanshin, pp. 111-138) il concetto viene adottato nella riflessione linguistica e sviluppato in una teoria semantica. Su questa base poi Lakoff ha sviluppato la riflessione sui *frame* in una direzione che va al di là della pura teoria cognitiva del linguaggio, mostrandone le possibili applicazioni a contesti politico-sociali e mediatici: *Non pensare all'elefante*, Roma, Fusi orari 2006 (ed. or. 2004) e *Pensiero politico e scienza della mente*, Milano, Mondadori, 2009 (ed. or. 2008).

Frame in semiotica

- L'opposizione tra parola e testo viene meno nella più recente semantica dei *frame*, che restituisce alle parole una nuova rilevanza in quanto punti di condensazione di schemi narrativi profondi.
- In una prospettiva cognitiva complessa, infatti, ciascun lessema può essere considerato come la manifestazione in superficie di sottostanti schemi concettuali e narrativi, scene prototipiche, che costituiscono il suo contesto standard di riferimento, cioè lo sfondo che permette di comprenderne il significato e regolarne l'uso.
- La più tradizionale analisi del lessico viene così riformulata nel quadro di una prospettiva cognitiva complessa, che salda la singola forma linguistica ad un determinato *frame*, che a sua volta apre l'accesso ad un sottostante livello di natura non linguistica (scena), relativo a forme di organizzazione e strutturazione dell'esperienza con tratti di regolarità che possono essere descritti e in qualche modo previsti (cfr. P. Violi, *Esperienza e significato*, Milano, Bompiani, 1997, pp. 281-286).

I limiti dell'interpretazione

- Contro il decostruzionismo e l'idea di una libertà incondizionata nella lettura di un testo.
- Il testo non ammette qualsiasi interpretazione: occorre distinguere tra uso di un testo (libero) e sua interpretazione (vincolata).
- *Intentio operis vs intentio auctoris e intentio lectoris.*